

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 8

COMPONENTI:

- 1) DALLA VERDE ANDREA - MODERATORE
- 2) CAPECCHI ILARIA – SEGRETARIA
- 3) ALBIANI BRUNO
- 4) EBURUCHE DON ANDREW IKECHI
- 5) GRILLANDI SUOR ADRIANA
- 6) MAGLIACANI DANIELE
- 7) MENCHETTI SABINA
- 8) NARDI ALVARO
- 9) OLDACHOWSKI DON ADAM
- 10) PREMOLI DON CARLO
- 11) SENSINI DON FRANCESCO

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	Il Circolo n. 8 propone di inserire alcuni riferimenti circa la costituzione delle tre Diocesi in un unico ente giuridico.
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	Si chiede di specificare meglio l'identità della nostra Chiesa diocesana dopo il Concilio Vaticano II, ad esempio facendo riferimento alla costituzione delle nuove parrocchie.
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	Il Circolo n. 8 ha riflettuto sul come le unità pastorali siano in realtà percorsi naturali e storici al momento inevitabili, quindi un punto di arrivo che non necessariamente deve avere una fondazione teologica. Più che anticiparne la costituzione, si ritiene che, per le comunità interessate, sia più realistico e facile accettarle per quanto accade che per decisioni imposte.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	La presenza di tanti carismi di vita religiosa in Diocesi è una

	ricchezza da valorizzare, da tutelare e da far conoscere.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	Il Circolo n. 8 avanza la proposta di riformulare tale paragrafo mettendo a conoscenza di tutti quali sono i movimenti e le aggregazioni laicali presenti in Diocesi e quali possono essere le modalità migliori per una loro maggiore integrazione nelle realtà parrocchiali/unità pastorali. La presenza di nuovi movimenti nella chiesa diocesana non può essere lasciata solo alla discrezione personale del Vescovo.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	Il Circolo n. 8 avanza la proposta di collocare la riflessione sulla figura del Vescovo nel secondo capitolo dell'Instrumentum Laboris, vale a dire sulla ministerialità.
locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	Il Circolo n. 8 rimanda esclusivamente al Vescovo la decisione sui criteri di distribuzione del clero in Diocesi. Si auspica un continuo coinvolgimento dei presbiteri religiosi nelle misure e nei modi capaci di integrare le esigenze parrocchiali con le vocazioni specifiche dei religiosi alla vita comunitaria.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Il Circolo n. 8 ribadisce la necessità di una formazione unitaria che metta al centro l'ascolto e l'annuncio della Parola. Per questo è opportuna una maggiore sinergia tra i centri pastorali.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana potrebbe svilupparsi

	attraverso l'esperienza di comunità (fedeltà a Dio) e l'esercizio della carità evangelica (fedeltà all'uomo). Il valore dell'accoglienza del "prossimo" diventi una catechesi permanente per il popolo di Dio.
c. L'evangelizzazione oggi	Sempre di più l'evangelizzazione richiede una comunicazione chiara e curata con professionalità e continuità.
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	

iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	Si favoriscano maggiori esperienze di servizio al popolo di Dio nelle nostre comunità e di condivisione dei bisogni dell'altro.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Il circolo n. 8 evidenzia la necessità di far conoscere meglio il diaconato il cui campo di azione non è principalmente la liturgia ma la comunità dei fedeli. Quanti sono e dove sono collocati i diaconi in Diocesi? Si ritiene che questa Diocesi e il Sinodo possano dare maggiori indicazioni su come sviluppare questo ministero. Il ruolo dei Diaconi andrebbe approfondito anche nella terza parte dell'Instrumentum Laboris riguardante la missionarietà.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	Si chiede un approfondimento sulla figura femminile in relazione ai ministeri istituiti.
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	Si sottolinea l'importanza di questo ministero anche come maggiore crescita di un "chiesa in uscita" e vicina alle persone più fragili.
iv. catechisti	Si avanzano dubbi sulla collocazione di questo paragrafo tra i ministeri istituiti piuttosto che essere tra i ministeri di fatto.
b. I ministeri di fatto	Si evidenzia la necessità di capire se i Centri pastorali diocesani sono e saranno i naturali luoghi di coordinamento e di formazione dei ministeri di fatto.
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	Nell'Instrumentum Laboris va specificato meglio il ruolo di coordinamento della Caritas diocesana nella formazione dei

	volontari e nell'applicazione unitaria del metodo della "promozione umana" basata sui criteri dell'Ascolto, dell'Osservazione e del Discernimento.
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	Promuovere una formazione cosciente della propria identità, capace di una cultura e di un giudizio adeguato sulla realtà. Il progetto culturale della CEI può essere un buono strumento utile per la formazione.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	Le caritas parrocchiali hanno da Statuto il ruolo di attivare i più vari servizi di prossimità alle persone bisognose che sempre di più comportano conoscenze specifiche e, con il coordinamento della Caritas diocesana, professionalità capaci di affrontare i tanti fenomeni di disagio e povertà.

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Valorizzazione delle comunità religiose e monastiche nel promuovere esperienze costanti di Lectio divina.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	La Catechesi è un percorso che riguarda l'intera vita di un

	cristiano. Non è rivolta solo al fanciullo e all'adolescente. Gli adulti hanno più bisogno di nutrirsi della parola di Dio e quindi dovrebbero essere i primi destinatari della catechesi. La maturità della fede negli adulti può essere un impegno sinodale e un segno di cambiamento per la chiesa diocesana di domani.
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	Il Circolo n. 8 suggerisce di ripensare questo paragrafo per una catechesi pre e anche post battesimo, pensando ad esempio a celebrare in parrocchia gli anniversari dei battesimi. Si chiede inoltre di approfondire il ruolo del padrino e della madrina nel battesimo, utilizzando come testo di riferimento il CBD, catechismo dei bambini.
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Si dovrebbe colmare il vuoto catechistico che va dal battesimo fino ai 7-8 anni. In questo periodo è protagonista la famiglia e quindi servono catechisti preparati a supportare la loro formazione.
v. iniziazione cristiana degli adulti	Il Circolo n. 8 chiede di approfondire le riflessioni sul sacramento della confermazione (cresima). Se esso è un sacramento di iniziazione, potrebbe venire prima della Comunione (eucarestia) la quale potrebbe essere celebrata intorno agli 11 anni.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Si punti ad una catechesi esperienziale e di servizio, valorizzando la presenza nei movimenti e nelle associazioni.
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Il Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi sia promotore di percorsi formativi unitari e innovativi per l'intera Diocesi.
ii. scuola diocesana di Teologia	Si specifichi meglio il ruolo e il futuro dell'ISSR.
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	

b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	Appare positivo il riferimento alla centralità della Parola di Dio, che in Gesù Cristo raggiunge ciascuno di noi con la sua misericordia. Per la comunità cristiana potrebbe essere formativo aderire alla "Quaresima di Carità", dimostrando vicinanza ad ogni tipo di povertà.
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	Il Circolo n. 8 richiede di conoscere quali siano le opere diocesane di attenzione ai malati e agli anziani già esistenti.
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	Come percorso unitario della Chiesa diocesana si richiede di evidenziare l'importanza di una cultura generata dalla fede vissuta di un popolo che ne ha piena coscienza e pertanto è in grado di dialogare efficacemente con il territorio, per rispondere alle esigenze dei più poveri.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	Il Circolo n. 8 richiede di sottolineare maggiormente il valore dell'annuncio cristiano per una accoglienza responsabile per una

	formazione di servizio al prossimo.
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	Si evidenzia la necessità di promuovere maggiormente gli organismi previsti dalle disposizioni diocesane

Il circolo n.8 vota all'unanimità PLACET alle proposte riportate nel presente rapporto finale.

Rigutino, 18 Giugno 2018